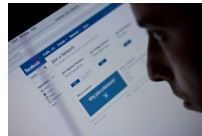


*Ragazzi invitati a spogliarsi in webcam e poi perseguitati. Se non pagano, le loro immagini finiscono in Rete. Ad agire, con ogni probabilità, donne straniere. La procura di Bari ha aperto una inchiesta.*

Il sistema è molto semplice. Il fenomeno diffuso: donne, con ogni probabilità, straniere, adescano adolescenti o professionisti su Facebook e dopo averli indotti a spogliarsi li ricattano. Il caso è al centro di una indagine della procura di Bari, ma le denunce sono al vaglio anche di altri magistrati italiani. Nel capoluogo pugliese l'inchiesta è partita dopo l'esposto presentato dai genitori di un ragazzino, poco più che quindicenne.



L'adolescente viene contattato su Facebook da una donna. Una ragazza che attira la sua attenzione, con complimenti, frasi allusive. Praticamente i due instaurano una sia pure breve relazione virtuale o almeno è quello che crede il giovane. Dalle parole si passa ai fatti. La donna chiede all'adolescente di collegarsi con la web-cam. Una telecamera la riprende mentre si spoglia. Lo stesso fa il suo interlocutore. Ed è così che il rapporto virtuale si trasforma in una vera e propria storia di ricatti ed estorsioni. La signora comincia a minacciare la vittima. Dice di aver registrato le immagini e aggiunge, qualora non ci sarà il pagamento di una ingente somma di denaro, di essere pronta a farle girare su internet, inserendole su uno dei siti più cliccati di video e immagini. Il ragazzo si spaventa. E' terrorizzato dall'idea. Le minacce della sua interlocutrice si fanno sempre più pressanti. La possibilità che la scena di lui nudo finisca su internet diventa sempre più concreta, almeno stando alle parole della donna. L'adolescente alla fine crolla.

Cede al ricatto o almeno è quello che vuole fare e per questo chiede i soldi al padre e alla madre e racconta tutto. Tra le lacrime ricostruisce la storia della sua amicizia nata sul principale social network e così i genitori decidono di denunciare l'accaduto alla procura di Bari.

L'inchiesta è stata aperta, ma l'indagine, simile a quella avviata da altri magistrati in tutta Italia, non è semplice. La donna che ha adescato il giovane non è italiana e quasi sicuramente, secondo quanto hanno accertato gli agenti della polizia stradale, per collegarsi ad internet ha usato una postazione di un computer all'estero o una scheda intestata ad altre persone. E per avere i dati degli utenti che usano Facebook è necessario attendere mesi.

L'esito delle indagini, quindi, non è scontato. Resta allora l'invito, formulato dagli investigatori, alla prudenza, alla massima attenzione, soprattutto per coloro che sul social network stringono amicizie o relazioni virtuali con persone che non conoscono. L'identikit degli uomini che vengono adescati è sempre lo stesso, almeno stando alle denunce che sono arrivate negli uffici della polizia postale. I ragazzini sono le prede più ambite, soprattutto per la loro ingenuità, ma tra coloro che sono incappati in questi guai ci sono anche professionisti, uomini che possono spendere. Le donne che non è escluso appartengono ad una vera e propria organizzazione e che sono specializzate in questo tipo di reati li contattano consultando il loro profilo e quindi scegliendo quelli che, secondo una loro ipotesi, hanno una posizione economica più agiata.

fonte: [bari.repubblica.it](http://bari.repubblica.it)